

Al congresso dello Sdi, il segretario attacca Margherita e Quercia. «Vogliono far fuori i partiti minori»

# Boselli chiama la sinistra Ds: uniamo i socialisti

di ELISA SALVATORE

IERI pomeriggio al Palaterra di Fiuggi si è dato inizio al V° Congresso Nazionale Straordinario dello SDI. L'atmosfera era quella delle grandi occasioni che sembrava quasi evocare i fasti passati della I° Repubblica per l'affollamento della platea, per la numerosa presenza di stampa e per la nutrita schiera di personalità della zona riservata agli ospiti.

Erano presenti, il presidente della Camera Bertinotti, Fassino, Giordano, Follini, Macaluso, Caldarola, Salvi, Mussi, Angius, Formica, De Michelis, Bobo Craxi, Francescano, Angeletti e altri. Si avvertiva che non era un congresso rituale perché i socialisti stanno

giocandosi una partita cruciale che, parafrasando il monito di Nenni, ricordato dal Segretario Borselli, nella sua relazione, si sintetizza in: «Rinnovarsi o perire». Questo, per il controverso processo di costruzione del Partito Democratico, diverso dal progetto che, elaborato da Prodi e Parisi, si presenta come un compromesso di potere, «un compromesso bonsai», secondo la definizione data da Intini,

fra DS e Margherita che piace a Rutelli e a Fassino, molto meno a Veltroni e Parisi provocando reazioni critiche nei dirigenti laici, come Willer Bordon. Questa ennesima anomalia italiana di un PD dall'identità confusa, che non vuole trovare collo-

cazione nel PSE, ma una nuova e diversa configurazione in Europa ha fatto esclamare a Poul Rasmusen, Presidente del Pse: «Forget it, Mr. Rutelli!» Si pensava potesse essere un'esperienza più avanzata delle socialdemocrazie europee tradizionali, invece ci si trova di fronte ad una formazione molto più arretrata che non ha guardato, come tanti auspicavano, oltre Oceano verso i democratici americani ma, oltre Tevere per costruire un partito basato su un compromesso con il Vaticano.

«Ed è in questo scenario - prosegue Borselli - che è riemersa con vigore la questione socialista. Non siamo stati noi, provenienti dalle fila del PSI e PSDI, a

risolvere il problema costituito dalla mancanza di una grande socialdemocrazia in Italia, ma altri che hanno vissuto con sofferenza e delusione il percorso dell'Ulivo: Caldarola, Turci, Macaluso fino ad arrivare alla sinistra DS, Mussi, Angius, Salvi e Zani. Con questi - dichiara convinto Borselli - vogliamo dialogare per evitare il naufragio dei valori e dei principi della sinistra italiana. Non vogliamo rinchiuderci in uno spazio socialista che raccolga solo iscritti, militanti o elettori del Psi e del Psdi. Riteniamo di dover partire da un partito socialista più forte per allargare il confronto, le alleanze e le intese con tutte quelle forze liberali e riformatrici che non si ritrovano nel Partito democratico come si sta costruendo».

